

L'Unione Europea vuole la protezione legale delle "creazioni". Nascono polemiche e discordie

Con le biotecnologie è guerra sui brevetti

di CHANTAL PERSONÈ

Il 13 maggio l'Unione Europea si pronuncerà sulla Direttiva "per la protezione legale delle invenzioni biotecnologiche", sulla brevettabilità quindi, degli organismi artificiali ottenuti mescolando i geni di piante, animali e parti del corpo umano. Approvata dal Consiglio dei Ministri comunitari nel novembre del '97, con l'astensione di Italia e Belgio e il voto contrario dell'Olanda, la Direttiva, incontra, anche in Italia, come nel resto d'Europa, continui ostacoli nel suo iter.

I suoi detrattori temono che l'esclusivo sfruttamento commerciale significhi "consegnare nelle mani di poche industrie, il controllo del patrimonio genetico umano, animale e vegetale".

Parlamento, associazioni di agricoltori, di ambientalisti (tra cui Wwf e Greenpeace) di animalisti, di consumatori, si chiedono quali "convolgimenti potrebbero verificarsi negli attuali equilibri naturali e, soprattutto, se, e come, sia eticamente lecito intervenire sul genoma di piante e animali".

Il manifesto del loro testimonial Dario Fo, metà uomo metà maiale, traduce in immagine questo concetto. Mentre il Pds accusa la Direttiva di incoraggiare "l'appropriazione privata per fini di profitto della natura, ivi compresa la natura umana", i Verdi, capeggiati dall'eurodeputato e biologo Gianni Tamino,

giudicano l'ingegneria genetica "incapace di prevedere le interazioni con altri geni e con la fisiologia dell'organismo". A sostegno di questa tesi, evocano l'Apprendista stregone, filo conduttore che lega Seveso, Chernobyl, la mucca pazza, alla manipolazione genetica.

I ricercatori esplorano il genoma umano perché le malattie insorgono quando i geni contengono degli errori o funzionano male: sono molte le malattie che potranno essere curate solo intervenendo nei processi a monte, interpretando il ruolo di quel gene nella malattia e intervenendo per modificare la situazione. Affrontando la questione delle manipolazioni sugli animali, denunciano "il cinismo con cui si accettano le enormi sofferenze che le ricerche per i brevetti comporteranno per gli animali" e chiedono "la proibizione di manipolazioni genetiche che causino menomazioni e sofferenze inutili". Il principale sostegno

alla direttiva, viene dalle industrie chimico-farmaceutiche, e da alcune industrie alimentari. Il Movimento per la Vita, di cui è Presidente Nazionale il deputato europeo Carlo Casini, pur esprimendo delle riserve riconosce la necessità della legge "per contrastare il caos attuale, i fenomeni da Far West a cui assistiamo continuamente".

Secondo la Farmindustria "la biotecnologia diventerà una forza economica trainante nel corso del prossimo secolo. L'applicazione degli effetti competitivi delle biotecnologie produrrà nei diversi settori della produzione un impatto simile a quello realizzato nel diciannovesimo secolo dall'avvento della meccanizzazione e più di recente dall'introduzione dell'informatica". Sono circa 50 i farmaci ottenuti con le biotecnologie, "servono a curare più di cento milioni di persone e ce ne sono altri 280 in fase di sperimentazione e sviluppo". Una visio-

ne ottimista tacciata dalla controparte di vetero positivismo. «Per quanto riguarda la cura di gravi malattie», ribatte il professor Tamino, «le terapie geniche, non solo sono disponibili anche senza il brevetto, ma la loro brevettabilità favorisce ricerche per terapie a disposizione soprattutto dei Paesi e dei cittadini più ricchi». Alla direttiva, la Farmindustria riconosce il merito di tendere "a rimuovere il sistematico svantaggio con cui gli inventori europei del settore si trovano ad operare, soprattutto rispetto agli Usa" «Non è vero», afferma Fabrizia Pratesi, coordinatrice del "Comitato Scientifico Antivivisezionista", che raccoglie più di 250 scienziati, «il testo, se votato, non consentirà di superare il gap tra la biotecnologia europea e quella americana o giapponese. Permetterà a entrambe di dominare il mercato mondiale, grazie al fatto che i loro brevetti diventeranno validi in Europa».